

La Strada

Bollettino interparrocchiale n. 73
Agosto 2011

Riflessioni

Dio creò l'uomo a sua immagine;
a immagine di Dio lo creò;
maschio e femmina li creò.
(Genesi 1,27)

Grizzana Amman Nazareth Gerusalemme
agosto 2011

LETTERA APERTA

a chi si ritiene giovane in età e inesperto
perché possa appropriarsi del proprio corpo.

Scrivo subito il motivo per cui scrivo questa lettera. Desidero proporvi l'insegnamento di Gesù e della sua Chiesa riguardo al matrimonio e alla verginità per il Regno di Dio.

Probabilmente davanti a queste mie parole storcerete il naso, i più gentili tra voi sorrideranno, ma pochi saranno i lettori di questa lettera.

Sono consapevole della sfida e degli ostacoli a quanto sto per scrivere sia da parte vostra, che amate poco leggere, sia da parte mia, che rischio di cadere in un discorso, che spazia nei cieli e perciò cade presto nei luoghi comuni di accusa dei più giovani come privi di ogni morale ed esposti a gravi rischi nel rivendicare la loro libertà.

Parto da una constatazione e quindi da una proposta. Benché si parli molto del corpo, della sua salute, della sua bellezza, delle sue varie parti, soprattutto di quelle genitali, tuttavia siamo estranei al nostro corpo. Dal momento che parlo a voi più giovani, desidero mostrarvi – con la luce dello Spirito santo – come voi viviate estranei al vostro corpo, benché sia l'oggetto principale della vostra attenzione e dei vostri rapporti. Per questo desidero mostrarvi la via, che vi porti a riappropriarvi del vostro corpo e di viverlo secondo l'insegnamento di Gesù e della sua Chiesa.

Per chi ancora mi sta seguendo, parto da una parola dell'apostolo Paolo, che si trova nella prima lettera da lui scritta ai cristiani di Tessalonica.

¹ Per il resto, fratelli, vi preghiamo e supplichiamo nel Signore Gesù: avete appreso da noi come camminare in modo da piacere a Dio, e così già camminate; cercate di agire sempre così per distinguervi ancora di più. ² Voi conoscete infatti quali norme vi abbiamo dato da parte del Signore Gesù. ³ Perché questa è la volontà di Dio, la

vostra santificazione: che vi asteniate dalla fornicazione, ⁴ che ciascuno sappia possedere il proprio corpo con santità e rispetto, ⁵ non come oggetto di passioni e libidine, come i pagani che non conoscono Dio; ⁶ che nessuno offenda e inganni in questa materia il proprio fratello, perché il Signore è vindice di tutte queste cose, come già vi abbiamo detto e attestato. ⁷ Dio non ci ha chiamati all'impurità, ma alla santificazione. ⁸ Perciò chi disprezza queste norme non disprezza un uomo, ma Dio stesso, che vi dona il suo Santo Spirito.

Questa parola dell'Apostolo si spiega così.

Chi segue Gesù deve camminare su una strada ben tracciata dal nostro Maestro e a noi insegnata dagli apostoli e da quanti sono maestri e dottori nella Chiesa. Voi giovani e ragazze avete i vostri maestri, che sono i vostri genitori e quanti vi fanno scuola.

Fermatevi a pensare e ad elencare quali insegnamenti e norme vi hanno trasmesso e vi stanno insegnando con una certa insistenza.

In questa mia lettera, che ha come tema il riappropriarsi del proprio corpo, mi sembra importante che riflettiate se finora avete ricevuto un insegnamento completo o se vi hanno trasmesso solo delle raccomandazioni entro cui stare per evitare certi pericoli e incresciose situazioni, in cui potreste trovarvi.

Riguardo al vostro corpo gli insegnamenti si sono limitati alla pura salute fisica o all'esercizio di un'inevitabile attività sessuale a rapporti che non siano pericolosi per voi?

In questo modo avete ricevuto forti raccomandazioni per il preservativo o sul come evitare che il rapporto porti al concepimento, creando così notevoli guai con l'apparizione di una nuova creatura.

Sono forse queste le norme che l'apostolo c'insegna perché voi siate dei bravi ragazzi e delle ragazze prudenti oppure l'insegnamento, da noi ricevuto dagli apostoli e trasmesso nella Chiesa, è diverso, è più profondo?

Opto per questa seconda ipotesi e cerco di spiegarmi.

Ma prima di procedere desidero lasciare la parola a un filosofo francese che si chiama Fabrice Hadjadj, autore di un libro, che s'intitola *Mistica della carne. La profondità dei sessi*. «Trentotto anni, francese, nato da genitori ebrei di origini tunisine e convinzioni maoiste, ama presentarsi come un "ebreo di nome arabo e di confessione cattolica". Al cattolicesimo è approdato dopo una giovinezza trascorsa tra l'ammirazione degli ideali rivoluzionari della Comune di Parigi e l'immersione nella lettura dei grandi nichilisti del Novecento. Ha scelto di battezzarsi e diventare cattolico alla soglia dei trent'anni e se gli domandi perché l'ha fatto replica divertito: "Sono io che mi chiedo: perché non l'ho fatto prima?". Fabrice Hadjadj insegna in un liceo e nel seminario diocesano di Tolone, ma è soprattutto un filosofo, una specie di Nietzsche cattolico, autore di una decina di libri in forma di saggi e drammi teatrali» (intervista di Rodolfo Casadei - 07/12/2009).

Egli spiega come oggi si parli di educazione sessuale. In realtà non vi è educazione perché non si guidano i più giovani nel loro cammino verso la maturità della loro persona.

Ascoltiamo quello che egli dice:

Oggi ci sono due modalità di praticare l'educazione sessuale fra loro opposte, ma entrambe sbagliate.

La prima è la presentazione della sessualità secondo una modalità tecnica, centrata sui temi del rischio per la salute

e della pianificazione familiare, per cui nei licei si dice: "Guardate che attraverso il sesso si trasmettono malattie e si possono verificare gravidanze". La gravidanza è messa da subito sullo stesso piano delle malattie a trasmissione sessuale, e perciò si consiglia il preservativo. Il dono della vita è messo sullo stesso piano di una minaccia di morte, è visto come una malattia. Di conseguenza l'educazione sessuale consiste nello spiegare come si applica un preservativo, come si prende la pillola anticoncezionale o la pillola del giorno dopo, eccetera. Ma questa non è più sessualità, è qualcosa dell'ordine di una masturbazione con partner, di una masturbazione assistita. L'uomo è intrappolato dentro al suo stesso piacere, non incontra nessuno, non è in una relazione sessuale che presuppone l'apertura dell'uomo a una donna che desidera a tal punto che gli pare di vedere in lei la strada della sua vita. La sessualità è ridotta a un atto consumistico che deve essere gestito secondo una modalità tecnica. Dicendo ai ragazzi: "Fate quel che volete, però proteggetevi", si trasmette l'idea che il cuore della sessualità non è l'incontro, l'unione, la comunione, ma la preservazione. Infatti la parola ultima è: preservativo. Ciò significa che l'amore viene pensato in termini di preservazione, che la sessualità viene pensata in termini di protezione di sé. Tutto è centrato su di sé, sul proprio piccolo piacere: ci si serve dell'altro come di una cosa. Pasolini ha ben compreso e denunciato questa distruzione della sessualità da parte del consumismo.

Dall'altra parte c'è un'educazione sessuale concepita secondo una modalità morale estrinseca. Cioè da una parte si colloca il desiderio sessuale, dall'altra la morale che viene a fare ostruzione. La morale borghese taglia la strada alla sessualità perché la considera come qualcosa di pericoloso in sé. E quindi cerca di controllarla. Dice che ci vuole il sentimento, il rispetto dell'altro, eccetera. Come se, appunto, la sessualità fosse pericolosa in sé e bisognasse aggiungervi qualcosa che in essa non è già presente. La morale non è pensata a partire da ciò che il desiderio sessuale in quanto tale esige per essere se stesso, ma a partire da qualcosa di esterno che viene a contenere tale desiderio. Dunque da una parte abbiamo il tecnicismo, dall'altra il moralismo, ed entrambi sono inefficaci nell'educare i giovani. I quali, quando gli si dice: "Facendo sesso proteggetevi", tendono a rispondere: "Sì, ma se tanto devo morire e dopo non c'è nulla, perché devo proteggermi? Che cos'è questo aggeggio da buon piccolo borghese, per preservarsi? Dobbiamo morire! Che ci importa dell'avvenire? Tanto vale andare al massimo, bere, ubriacarsi, farsi tante donne. Mi dite che l'Aids uccide, ma io sono comunque destinato a perire, e allora perché dovrei stare nei ranghi?". Quando gli adolescenti reagiscono al tecnicismo e al moralismo in questo modo, sono in realtà più profondi degli adulti. Dietro una rivolta come questa, anche quando non è esplicitata, ci sono una profondità e un'esigenza di senso che né il tecnicismo né il moralismo possono dare.

L'insegnamento, trasmesso nella Chiesa e che ha nell'apostolo la sua sorgente, ci rivela la volontà di Dio, nelle parole sopra citate:

Perché questa è la volontà di Dio, la vostra santificazione: che vi asteniate dalla fornicazione.

Probabilmente nel vostro vocabolario, miei giovani amici, non ci sono queste due parole: santificazione e fornicazione. Probabilmente nessuno ve le ha insegnate neppure io. Ho infatti coscienza di non averle insegnate né a voi e neppure agli adulti. Se mi esamino perché mai non l'ho fatto, può dipendere dall'incapacità a parlare dell'essere santi restando immune da un linguaggio vuoto e pieno di esortazioni a seguire modelli di giovani e di ragazze, che sono meravigliosi e affascinanti, ma che sono come al di là di una vetrata,

in un meraviglioso giardino, che però è chiuso a chiave e, benché nella Chiesa vi sia questa chiave della scienza della santità, tuttavia sembra che in pochi la possiedano e tra questi purtroppo io non ci sono.

Ma non mi scoraggio, come spero non vi scoraggiate voi, anche se siete rimasti in pochi a seguirmi in queste riflessioni.

Riascoltiamo l'apostolo, che ci dice che per diventare santi e sante, bisogna astenersi dalla fornicazione.

Potremmo dare un primo orientamento su questa parola dicendo che cosa essa comprenda.

La fornicazione consiste in rapporti superficiali, in cui non s'incontra l'altro perché si resta chiusi in se stessi, nell'amore del proprio corpo, in cui si vive un rapporto squilibrato nell'uso delle proprie membra, compresi gli organi genitali. In questi ci si concentra in modo abnorme con danno grave per l'armonia dell'insieme del corpo e della persona.

Infatti uno dei miti vostri è la libertà sessuale, per la quale rivendicate una vostra maturità e quindi uno stacco dai vostri genitori ed educatori.

Così dice Fabrice Hadjadj:

Lo scopo di una vera educazione sessuale, a mio parere, deve essere l'affermazione del desiderio sessuale fino in fondo. E del resto è quello che dice anche la Chiesa. La Chiesa non proibisce certo il sesso, non è repressiva, al contrario: è favorevole al sesso fino alle estreme conseguenze, non con un piccolo preservativo che mi protegge, o con un lieve sfregamento che mi procura un lieve piacere e poi me ne vado di corsa. No: fate pure, ma portate l'esperienza alle sue estreme conseguenze. La morale della Chiesa non è contro il sesso, è la liberazione sessuale che è contro il sesso, perché lo riduce a un atto di consumo. La Chiesa è per la pienezza della sessualità.

Astenerci dalla fornicazione è pertanto uscire dalla superficialità, che ci impedisce di esprimerci secondo la nostra natura e altera i nostri rapporti, portandoci a desiderare quello che ne è contrario e che perciò ci distrugge al punto da desiderare di diventare nulla, perché assorbiti dalla morte.

Santificarci, al contrario, è sentirci nel nostro corpo in modo vero e sano.

Perché questo si realizzi, ascoltiamo che cosa ancora ci insegna l'apostolo.

che ciascuno sappia possedere il proprio corpo con santità e rispetto, non come oggetto di passioni e libidine, come i pagani che non conoscono Dio.

Il vero incontro si fonda sul *saper possedere il proprio corpo*. Non lo si può donare veramente, se non lo possediamo pienamente. Quando non lo si possiede, lo si tratta come una merce nella ricerca di un piacere, in cui non vi è l'incontro.

Il corpo si trasforma in prezzo e in danaro. Lo sanno bene quanti, ragazze, ragazzi e piccoli, sono costretti a prostituirsi.

Ecco la via, che ci è indicata, il secondo passo da compiere: riappropriarsi del proprio corpo.

Ma come fare? Anzitutto evitare ogni insegnamento, che ci espropria di noi stessi e ci getta nel baratro dell'angoscia e del nulla.

Do di nuova la parola a Fabrice Hadjadj:

Bisogna accettare che nell'ambito della sessualità non esistono gli esperti. Altrimenti si finisce nel tecnicismo e nell'ingiunzione sociale. La seconda cosa da dire riguardo agli "esperti" che entrano nelle scuole, è che questo fatto

pone un altro problema: rende impossibile agli adolescenti la sessualità come scoperta. Quello che predomina è un massiccio discorso entro il quale i gesti del desiderio sono ridotti a delle pratiche. E perciò a delle tecniche: c'è la fellatio, c'è la sodomia, c'è il rischio dell'Aids. E questo è veramente terribile, perché all'essere in un incontro e nei gesti del desiderio all'interno di un incontro, si sostituisce l'induzione di comportamenti. E anziché essere con l'altro e vivere con l'altro, si cerca di conformarsi a una normatività fatta di norme sessuali, o meglio pseudo sessuali, che vengono imposte alla persona: voi dovete fare così e così, se non fate così sbagliate. Questo è pericoloso perché non si è più nella scoperta dell'altro e nel movimento del desiderio, si è in qualcosa che è intrusione: l'intrusione di una serie di norme e inoltre l'intrusione dell'industria del lattice, dell'industria farmaceutica, eccetera. Per cui è vietato inquinare i fiumi, ma è lecito inquinare le giovani donne con prodotti chimici: devono prendere pillole, pastiglie, eccetera. La tecnica interviene in tutti i rapporti, e questo distrugge completamente il desiderio. Alla fine si fa sesso ugualmente, per divertirsi un po', ma faticosamente, con infinite reticenze, in modo meschino, cercando di rubacchiare qualche nuovo trucco dal Kamasutra. Che infelicità! Il cattolico, invece, è il vero edonista. Ha la sua donna e va fino in fondo. Non passa tutto il tempo a chiedersi: "Oh, cosa succederà adesso? Che rischio sto correndo?". E se il seme che ha immesso nella donna gli torna indietro sotto forma del viso di un figlio, la gioia è ancora più grande. Il piacere sessuale non sta solo nell'atto carnale, è anche la gioia di vedere il volto del proprio figlio: è piacere sessuale anche quello. L'atto carnale ha un'intensità di piacere molto forte e molto breve, poi c'è una caduta, tutta l'esperienza lo dice. Ma la gioia per l'arrivo di un figlio è un piacere che non si spegne.

Essere cristiano porta a un'esperienza profonda, che si esprime *nella santità e nel rispetto od onore*.

Cerchiamo ora di considerare come l'educazione sessuale e il conseguente rapporto si svolgano nella santità del proprio corpo e nel rispetto dell'altro e nell'onore, che non fa mai decadere nello sfruttamento e nella violenza per soddisfare la propria sfrenata concupiscenza.

Difatti l'apostolo subito aggiunge:

non come oggetto di passioni e libidine, come i pagani che non conoscono Dio.

Qui l'apostolo traccia un confine chiaro tra i credenti in Cristo e i pagani, che non conoscono Dio. Questi vivono nel loro corpo cercando di goderne secondo le loro passioni e la libidine, che è deviazione da Dio. Dal momento che non si relazionano a Lui, essi vogliono godere il più possibile del loro corpo e si rattristano quando non possono farlo o per mancanza di danaro o per malattia e il trascorrere degli anni.

Resi tristi da un corpo, che non risponde più alle loro brame, essi rimpiangono la giovinezza e si permettono d'insegnarvi di godere al massimo dei piaceri della vita.

Essi trascurano l'insegnamento apostolico, che dichiara:

che nessuno offenda e inganni in questa materia il proprio fratello, perché il Signore è vindice di tutte queste cose, come già vi abbiamo detto e attestato.

Insegnare a voi più giovani e a voi ragazze di sfruttare le vostre possibilità e di fare del vostro corpo uno strumento con cui "divertirsi" sia voi che altri, si cade sotto la vendetta di Dio. Chi non vi insegna il suo timore

e l'obbedienza ai suoi comandamenti sentirà presto in sé il fuoco dell'ira di Dio perché

Dio non ci ha chiamati all'impurità, ma alla santificazione. Perciò chi disprezza queste norme non disprezza un uomo, ma Dio stesso, che vi dona il suo Santo Spirito.

Comprendete bene quanto in questa materia bisogna far attenzione perché il primo bene, che noi possediamo, è il nostro corpo e non possiamo sciuparlo e tanto meno consegnarlo all'impurità disprezzando le norme, che abbiamo ricevuto dagli apostoli.

Altrove l'apostolo Paolo c'insegna che in tutte le membra del corpo vi è armonia e tutte collaborano al bene vicendevole e dell'intero corpo.

Questo si trova scritto nella prima lettera, che l'apostolo scrisse ai cristiani di Corinto.

Così egli scrive:

¹⁸ Ora, invece, Dio ha disposto le membra in modo distinto nel corpo, come egli ha voluto. ¹⁹ Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? ²⁰ Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo.

²¹ Non può l'occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; né la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». ²² Anzi quelle membra del corpo che sembrano più deboli sono più necessarie; ²³ e quelle parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggior rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggior decenza, ²⁴ mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha composto il corpo, conferendo maggior onore a ciò che ne mancava, ²⁵ perché non vi fosse disunione nel corpo, ma anzi le varie membra avessero cura le une delle altre. ²⁶ Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui.

Queste parole c'insegnano a sentire le nostre membra in rapporto le une con le altre. Chi invece è dominato da una passione, come ad esempio la brama del cibo, vuole che tutte le sue membra lo servano nell'assecondare i suoi desideri. I suoi occhi cercano il cibo avidamente, la sua fantasia lo immagina, le sue mani lo afferrano con forza e la sua bocca lo divora senza sosta.

Così accade per quella passione, che chiamiamo lussuria. Si cerca il proprio corpo e il corpo dell'altro per possederlo e goderne con parole e gesti con cui si vuole ingannare e sedurre. Tanti sono i modi di seduzione.

Questo porta a lacerazioni interne nella propria persona, che giungono a colpire anche il corpo. I vizi, essendo contro natura, ci rovinano.

Giunti a questa tappa del nostro cammino, ci possiamo chiedere:

Perché mai in noi ci sono desideri, che ci fanno del male e che sono contro la nostra natura?

Ma è proprio vero quello che tu c'insegna?

Non ci stai dicendo tu parole, che sono contrarie alla natura? Se uno sente desideri, che sono profondi impulsi del suo sentire perché non deve assecondarli?

E se due si vogliono bene perché non devono esprimere il loro amore anche con la loro sessualità, anche se non sono legati dal matrimonio?

È giusto che affrontiamo queste domande e partiamo da analoghe obiezioni, che facevano i cristiani di Corinto all'apostolo Paolo.

Essi erano vivevano in un ambiente, quale quello della loro città e delle città greche e romane, dove i rapporti

erano facili ed erano sentiti come normali, anche quello di andare con prostitute. A Corinto la prostituzione, sia maschile che femminile, era molto diffusa al punto da sembrare normale usufruirne.

Vi erano perciò anche tra i cristiani chi faceva obiezione all'insegnamento dell'apostolo Paolo.

Egli tratta di questi argomenti sempre *nella prima lettera ai Corinzi*, che già abbiamo incontrato.

Ascoltiamo quali siano gli insegnamenti dell'apostolo e quali le obiezioni, che alcuni gli fanno e che a lui sono state riferite dai cristiani che appartengono alla famiglia di Cloe, una delle prime famiglie della Chiesa di Corinto (6,9-20).

⁹ O non sapete che gli ingiusti non ereditano il regno di Dio? Non illudetevi: né fornicatori, né idolatri, né adulteri, ¹⁰ né effeminati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriacconi, né maldicenti, né rapaci ereditano il regno di Dio.

L'apostolo elenca categorie di persone, che oltrepassano il limite segnato dalla legge di Dio, *I fornicatori* sono quanti seguono l'impulso sessuale senza contenerlo entro i limiti iscritti nella stessa nostra natura. *Idolatri* sono quanti fanno di qualcuno o qualcosa il fine totale della loro vita e dichiarano che senza di esso non possono vivere. *Adulteri* sono quanti violano le leggi del matrimonio, cioè del patto definitivo tra un uomo e una donna. *Effeminati* sono coloro che, pur essendo maschi, vivono come donne. *Sodomiti*, in greco il testo è chiaro: maschi che vanno a letto con maschi. *Ladri* coloro che abitualmente rubano, approfittando della fiducia o dell'anonimato. *Avari*, quanti sono insaziabili nell'accumulare beni anche a costo di gravi ingiustizie. *Ubricconi*, offuscati nella mente dal vino, essi non possono pensare alle realtà spirituali. *Maldicenti*, quanti trovano gusto nel denigrare e nel parlare male degli altri. *Rapaci*, coloro che predano con violenza i beni degli altri.

¹¹ E tali eravate alcuni di voi; ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio!

Da questa situazione si può esser liberati mediante la rigenerazione del battesimo, in cui sperimentiamo la forza del nome del Signore nostro Gesù Cristo e l'opera dello Spirito Santo in noi.

¹² «Tutto mi è lecito!». Ma non tutto giova. «Tutto mi è lecito!». Ma io non mi lascerò dominare da nulla. ¹³ «I cibi sono per il ventre e il ventre per i cibi!». Ma Dio distruggerà questo e quelli; il corpo poi non è per l'impudicizia, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo.

In un dialogo serrato, l'apostolo riporta le obiezioni che alcuni cristiani di Corinto fanno all'apostolo. Se è vero che, divenendo cristiani, abbiamo raggiunto la libertà, allora non siamo sottomessi alla legge, che proibisce; pertanto: *Tutto mi è lecito*. L'apostolo risponde che non bisogna guardare solo a questo ma se in quello che noi facciamo vi è un giovamento per noi e se, con il pretesto della libertà, noi ci lasciamo dominare da quelle passioni, che ci dominavano quando non eravamo cristiani.

Vi sono poi quelli che parlano di funzioni naturali: come il cibo è destinato al ventre così l'apparato sessuale ha le sue funzioni proprie, che non bisogna condannare in modo così duro. L'apostolo ribadisce che il corpo non ha come fine solo le sue funzioni biologiche ma ha

come fine il Signore. Ridurre il corpo alle sue funzioni fisiologiche, senza tener presente il fine per cui è stato creato, è limitarne la sua sorte entro il triste ambito della morte, che ce lo ridurrà in polvere.

Al contrario, il suo destino è la risurrezione:

¹⁴ Dio poi, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza.

Il battesimo ha già messo in noi la forza della risurrezione, che ci fa vivere nel corpo la vita nuova, senza assoggettarsi alla prostituzione.

¹⁵ Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai! ¹⁶ O non sapete voi che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo? *I due saranno*, è detto, *un corpo solo*.

Noi ci uniamo a Cristo, come subito dice, per avere in noi il suo modo di pensare e il suo sentire.

¹⁷ Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito.

Da quanto è avvenuto in noi nel battesimo e si attua ogni volta che partecipiamo all'Eucaristia, noi dobbiamo fuggire il fuoco della fornicazione:

¹⁸ Fuggite la fornicazione! Qualsiasi peccato l'uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà alla fornicazione, pecca contro il proprio corpo.

L'apostolo ci richiama chi siamo e che cosa è avvenuto in noi.

¹⁹ O non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo che è in voi e che avete da Dio, e che non appartenete a voi stessi? ²⁰ Infatti siete stati comprati a caro prezzo. Glorificate dunque Dio nel vostro corpo!

Questa è la nostra vita come cristiani.

Vi ho scritto, cari ragazzi e ragazze, su questo argomento perché impariate a prendere in mano la vostra vita e non vi lasciate ingannare da un insegnamento estraneo al Cristo, che vi conduce in una via di tristezza, di angoscia e infine di morte.

Spero che ascoltiate questi insegnamenti e che diventiate veramente liberi e non schiavi del vostro ambiente, soprattutto quando questo v'impedisce di riflettere e di maturare.

Coloro che poi vi sfruttano e approfittano della vostra immaturità per farvi schiavi del sesso e della droga riceveranno nel loro corpo duri colpi dal satana perché il danaro, che è frutto di sangue, si tramuta in dura maledizione per chi ha trascinato altri nella via della perdizione.

Dio vendica il sangue sparso in modo violento.

Ecco noi vi abbiamo scritto, come a figli carissimi.

Badate a voi stessi.

don Giuseppe

LODE A DIO!

~~~~~